

Drammatico appello del rettore e del Senato accademico della neonata terza università

«Senza fondi e locali l'Ateneo chiuderà»



Uno stabile della terza università. In alto il rettore del terzo Ateneo



Doveva essere l'inizio. Sembrava che, dopo la «prima aula», per la terza università il più fosse fatto. Spazi, soldi, infrastrutture, docenti e studenti: tutto era pronto per l'ateneo modello della capitale, e persino il primo rettore donna d'Italia, l'americana Bianca Maria Tedeschini Lalli, si diceva ottimista nonostante l'esordio difficile per un migliaio di matricole e le accuse - all'università madre per la Sapienza - per un contratto d'affitto miliardario di una ex fabbrica di paracadute (9000mq in via della Vasta Navate). Invece, a pochi mesi dall'inizio delle lezioni, la situazione è a un passo dal fallimento.

Lo denunciano il rettore, il senato accademico, il consiglio d'amministrazione: un appello e un'analisi impietosa su ritardi, negligenze, ambiguità e omissioni che hanno già segnato la giovane università condannandola a fare i conti della sopravvivenza anziché quelli dello sviluppo. Nato tra le polemiche ma anche tra progetti faraonici, con molti entusiasmi e con indubbi vantaggi didattici, il terzo ateneo romano, «sei mesi dopo», è forse più indietro del punto di partenza. Le aree individuate al Valco San Paolo per edificare non sono più così sicure, le risorse finanziarie, ma anche il personale docente e quello amministrativo, sono tutti sulla carta e li sembrano destinati a restare.

Ora - però - l'università chiede - urgenza, chiede al governo una legge e agli enti locali

un interesse sin qui latitante. Una legge per «garantire l'assegnazione di risorse certe per il funzionamento e lo sviluppo dell'ateneo», a comune, provincia e regione gli interventi (variazione al piano regolatore generale) per «riqualificare un'area urbana di interesse storico, ambientale e paesaggistico». Senza questo la vita e la costruzione della Terza università resteranno ferme, nelle migliori delle ipotesi, alle aule dell'ex liceo Corrado Segre e a quelle accanto al Cinodromo.

Insomma un progetto tradito, l'ennesimo nel quadro del vasto programma di «Roma Capitale», l'infinitesimo nella Roma dell'emergenza. E il polo accademico in quell'area tutta da recuperare e riavviare alta produttività (Mercati generali, Gazometro, Matatoio) ma che rischia di saltare nonostante l'affollamento della Sapienza (180mila iscritti in quella che lo stesso Giorgio Tecce ha definito «situazione da terzo mondo»). E si parlava di sede pronta nel 1997, di piena capacità (40mila studenti) nel 2003, di 624 miliardi già disponibili (?), di terreni pronti per oltre 175mila metri quadrati. Così si sono convinti gli studenti a cambiare sede, si sono accolte le domande di trasferimento di professori, di tecnici e impiegati. Si sono varati programmi di studio per economia e commercio, architettura, ingegneria, scienze. E, insieme all'università costruenda, si parlava del piano di sviluppo per l'ambizioso e ambientalista «parco del Tevere».

Pochissimi i banchi aperti nel giorno della serrata. La spesa solo al supermercato. Stamattina si replica

Nell'assemblea degli operatori dure critiche al sindacato. «Manca il piano del commercio ma voi, dove eravate?»

Ambulanti, sciopero riuscito mercati rionali deserti



Alcuni ambulanti fuori dal Metropolitan dove ieri si sono riuniti in assemblea (foto Alberto Pais)

Mercati chiusi ancora per un giorno. Poi la lotta per la difesa degli ambulanti la proseguiranno i sindacati. Uno sciopero riuscito quello di ieri, che ha visto più di 700 operatori riuniti in assemblea al cinema Metropolitan. Una «seduta» carica di tensione: sono volate accuse alla Concommercio e alla Confesercenti. «Il mercato sta morendo. E voi dove eravate? Oggi sit-in in Campidoglio.

MARISTELLA IERVASI

■ Mercati chiusi in centro e in periferia. Lo sciopero degli ambulanti è riuscito. E oggi si replica.

Intanto ieri, i commercianti si sono riuniti in assemblea per la difesa dei banchi rionali. Una «seduta» infuocata, al cinema Metropolitan. Gli operatori hanno lanciato accuse pesanti alle organizzazioni sindacali: Upvad-Concommercio, Anva-Upvad-Confesercenti. «Il Comune è in ritardo con il piano del commercio. E voi dove eravate? - gli hanno gridato contro gli operatori - E perché scioperiamo solo oggi?». La serrata dei mercati è andata così. Ore otto, Campo De' Fiori. Una piazza pulita e silenziosa. Non c'è il vociare tra venditore e ambulante, che ogni mattina caratterizza il mercato del centro storico, sotto l'occhio vigile di Giordano Bruno. Tutti i banchi e i carretti sono stati raccolti e accatastati, come avviene da sempre ogni sera, in via della Corda. Solo poco più in là, davanti all'ingresso del cinema Farnese, c'è un tavolo di vendita e una vecchia «Ape» stracarica di quadri d'epoca. Loro, sono ambulanti abusivi e non hanno partecipato allo sciopero nazionale, indetto dalle categorie. Banchi coperti da teloni verdi anche in via Guido Reni, via Cola Di

Renzo, via Trionfale. Mentre chi è rimasto a corto di frutta e verdura ha fatto rifornimento nei supermercati. Ma Roma non è sola nella serata. Anche in altre città i mercati sono rimasti chiusi. Gli operatori di Venezia, Bari e Genova hanno scioperato fino alle ore 11. Bologna e Torino sono, invece, scesi in piazza con una manifestazione. E oggi tocca a Milano, che sfilerà in corteo fino alla sede prefettoria.

Dunque, mercati chiusi nella capitale ancora per un giorno. Gli ambulanti si riuniranno in sit-in sotto le finestre del Campidoglio. Loro, chiedono l'attenzione del commissario prefettizio Alessandro Voci. «Siamo stanchi delle parole - dicono in molti - Sono tre anni che aspettiamo il regolamento alla legge di riforma del settore - Paghiamo le tasse, abbiamo diritto di conoscere il nostro futuro».

Roberto Pietro Paoli, del mercato di via Chiana: «Paghiamo le tasse più degli altri. Paghiamo l'occupazione di suolo

pubblico due volte - spiega - La Circostrazione ci ha fatto un bel regalo. Una cartellina informativa con il conteggio degli arretrati. Ma noi paghiamo già un canone di 300mila lire al mese per lo spazio che occupano i nostri banchi qui dentro - sottolinea Pietro Paoli - I governamti, però, non sono soddisfatti. Vogliono altre 80 mila lire per metro quadrato e gli arretrati a partire dal 1990. È giustizia, questa? L'ambulante si riferisce all'ultima trovata del Comune, che prima dà un ordine (alle Circostrazioni) di pretendere il pagamento della nuova tassa di suolo pubblico, poi «dimentica» di comunicare agli amministratori circostruzionali l'infondatezza della richiesta.

Luisa, 70 anni portati bene, dirige il banco d'indumenti usati numero 176 di via Sannio. Lei, cerca di farsi ascoltare dai relatori dell'assemblea del Metropolitan. Ha appena sentito Cadriani dell'Upvad-Concommercio elencare gli abusivi che circondano i mercati. E vuole dire la sua: spiegare che anche

via Sannio è fermo, in mano agli irregolari. «Vede - spiega spazientita Luisa - Non hanno citato il mio mercato neppure una volta. Devo ancora avere fiducia nei sindacati?». L'assemblea termina qualche ora dopo, con un arrovvedimento all'indomani (oggi, ndr). Il cinema si svuota. Agli operatori è stata fatta una promessa: «La lotta non finisce qui - hanno detto la Concommercio e la Confesercenti - andremo avanti con le iniziative sindacali».

Piazza Vittorio. Nel pomeriggio di ieri è ripreso lo sgombero delle tettoie abusive del mercato dell'Esquilino. Gli operai del Comune hanno rimosso decine di banchi, sul lato che confina con via Buonarroti. I lavori di smobilitazione sono stati controllati dai vigili urbani, dalla polizia e dai carabinieri «per la sicurezza dei cittadini». Ma nella piazza, nonostante il nuovo blitz, la situazione è rimasta tranquilla. Anzi, alcuni pescivendoli, i titolari dei banchi di frutta e i macellai, hanno approfittato della giornata di sciopero per smontare le loro tettoie.

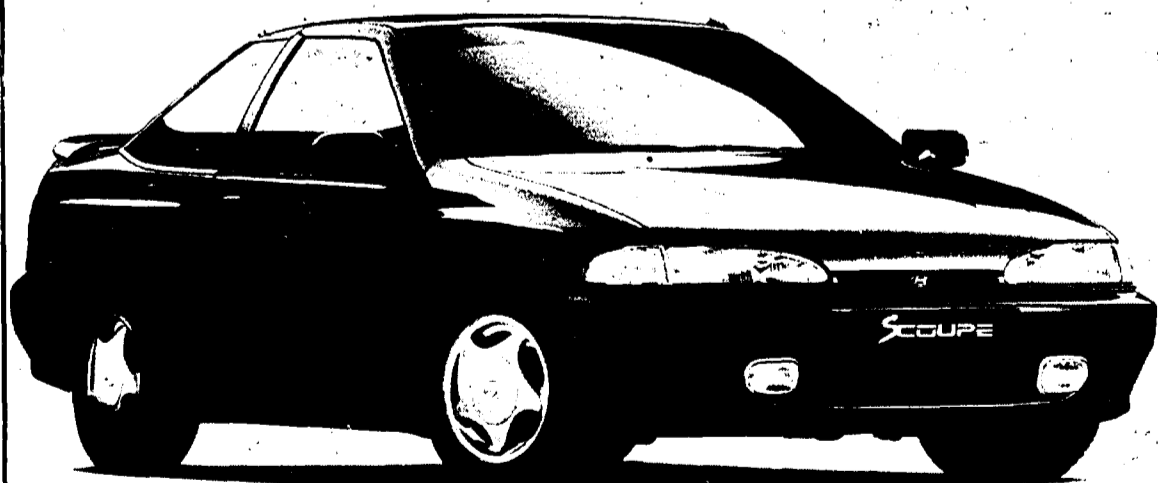
Villa Maraini Il Comune moroso con la fondazione

■ Per i ritardi nei pagamenti da parte del comune, la fondazione Villa Maraini, da anni in prima linea nella lotta alla droga, ha 50 giorni di autonomia finanziaria. Occasione per la denuncia, è stata la presentazione del bilancio delle attività del '92 e l'inaugurazione di un giardino all'interno del parco della Croce Rossa, dove, in via Ramazzini, ha sede la fondazione. «Dal commissario Voci - ha detto il presidente Massimo Barra - mi aspettavo di più. Se il comune è così pezzente da non poterci pagare gli arretrati, saremo costretti a far pagare le famiglie e questo è un fatto scandaloso». Non solo, infatti, secondo Barra, dall'ottobre del '92 il comune ha dimezzato i finanziamenti, ma non ha ancora pagato i 300 milioni previsti dalla nuova convenzione, che, tra l'altro, scade il 23 giugno, senza che si sappia nulla sul rinnovo. Secondo le cifre dell'attività antidroga contenute nel quaderno «Villa Maraini '93», l'anno scorso, nei suoi vari servizi tra cui «centro diurno», il «progetto carcere», l'unità di strada, il «telefono in aiuto», l'organizzazione ha seguito, in media, 450 tossicodipendenti al giorno, per una spesa complessiva di 850 milioni.

Il «Centro di orientamento e servizi», ha seguito più di tremila persone, offrendo assistenza psicologica e sanitaria sia ai tossicodipendenti che alle loro famiglie, con 8.980 consulenze telefoniche. Il camper della stazione Termini ha contattato 1.477 persone, di cui 1.031 tossicodipendenti «di strada». Di questi, il 52 per cento, non aveva mai avuto contatti con una struttura pubblica; 194 sono stati inviati a centri di recupero. Il «progetto carcere», che opera a Regina Coeli e a Rebibbia maschile e femminile, ha costituito 251 gruppi, con 1922 presenze complessive. Le lettere ricevute dai detenuti sono state 461. Il «telefono in aiuto» ha squillato 13.221 volte: seimila chiamate sono state di tossicodipendenti, le altre, in prevalenza, di familiari. Gli interventi farmacologici per superare l'astinenza in seguito a telefonate sono stati 327 a domicilio e 1.177 in sede, con inoltre, 5.033 colloqui. La «comunità diurna» ha ospitato 60 persone di cui 44 in accoglienza. Ieri a Villa Maraini è stato inaugurato il giardino realizzato da 13 ragazzi che, nei circa 6.000 metri quadrati di parco, hanno piantato alberi, costruiti muretti e viai.

La forza del nuovo SCOUPE

1500 cc - 12 valvole - iniezione elettronica



HYUNDAI

L. 20.350.000 su strada

...inoltre supervalutiamo il Tuo usato.

AUTOLEADER ROMA

Via Casilina 565 tel. 2426032 • Corso Trieste 97a tel. 8554507

APERTO ANCHE SABATO POMERIGGIO